

Jobs

di Elettra Caramiello



cangiullo

Due anni dopo la scomparsa di Steve Jobs, il

famosissimo co-fondatore di Apple, esce nelle sale di tutto il mondo "Jobs", un film che ripercorre alcune delle tappe nella vita di questo straordinario ed enigmatico personaggio.

Diretta da Joshua Michael Stern, e con Ashton Kutcher nei panni di Steve Jobs, la pellicola si apre in un momento centrale nella carriera dell'imprenditore informatico: la presentazione del primo Ipad, avvenuta a Cupertino nel 2001.

A distanza di dodici anni, possiamo affermare che quel piccolo strumento digitale ha davvero rivoluzionato il mondo della tecnologia, dell'informatica e della comunicazione, capovolgendo con un solo click le logiche di un intero mercato.

Ma, molto prima dell'iPad, Steve Jobs aveva contribuito alla progettazione e all'ideazione di altre "macchine intelligenti" che avrebbero sconvolto il mondo, dispositivi straordinari, apparecchi innovativi come il personal computer, il mouse ed il palmare, fino ai più recenti iPhone. Un uomo, la cui avventura ebbe inizio nel 1976, quando nel garage dei suoi genitori fondò, insieme all'amico Steve Wozniak, la Apple computer. Un Visionario, un innovatore, un eclettico, un pazzo, forse, più semplicemente un autentico genio, una personalità estremamente complessa e per certi versi impenetrabile.

Eppure, di tutta questa complessità, nel film di Stern non c'è traccia. La parabola di Jobs è approssimativa e banale, l'evoluzione da studente svogliato a esigente professionista è praticamente lasciata tutta all'immaginazione. Alcuni dei momenti più critici della sua vita professionale, le vicende che hanno fatto la storia della Apple computer e della carriera di Jobs, sono a malapena citate. Una fra tutte, la guerra tra Apple e Microsoft, una battaglia durata decenni, finita nelle aule dei tribunali, una disputa, quella tra Steve Jobs e Bill Gates, che il film affronta e risolve nello spazio di un'unica scena, in cui Mr. Apple grida furiosamente al telefono.

Ma, la battaglia legale tra i due colossi mondiali dell'informatica è solo uno degli elementi appena svelati, perfino la vicenda legata al riconoscimento della prima figlia è a stento accennata, così come le difficoltà, i rancori e le acridità nel rapporto con il socio Wozniak. Eppure, le lacune di questo film, non riguardano unicamente la sfera dei rapporti personali di Jobs, estendendosi anche all'ambito professionale e creativo, momenti importanti, come la fondazione di Next Computer e l'acquisizione della Pixar semplicemente non sono presenti. La sceneggiatura è a tal punto frammentaria e discontinua da rendere anche il suo protagonista "inquietante", una trasposizione cinematografica in cui l'inventore, l'audace innovatore lasciano il posto ad un narcisista megalomane ed anaffettivo, le cui doti di motivatore e di venditore superano di gran lunga quelle di talentuoso creativo.

Senz'altro lavorare su un personaggio come Jobs è un lavoro enorme, molto delicato e complesso, in cui le questioni personali, intime, relazionali e professionali si fondono in una combinazione dalle mille sfumature eppure, le tracce di quella personalità complicata e multiforme non sono nemmeno sommariamente tratteggiate.